

EUROFACTOR ITALIA SPA

Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP Anno 2018

Documento sottoposto all'approvazione
del Consiglio di Amministrazione
nella seduta del 12/03/2019

INDICE

1. Premessa	3
2. Linee Strategiche e orizzonte previsivo considerato	4
2.a. Piano Strategico e Budget annuali	5
2.b. Riconciliazione tra orizzonte temporale del Piano Strategico e del Piano Patrimoniale	5
2.c. Fonti ordinarie e straordinarie di reperimento del Capitale	6
3. Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP	6
3.a. Descrizione del processo di dLa Societazione e aggiornamento dell'ICAAP	6
3.b. Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP	7
3.c. DLa Societazione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi aziendali	7
3.d. Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing	10
3.e. Normativa interna rilevante per il processo ICAAP	10
4. Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing	10
4.a. Rischio di Primo Pilastro	11
4.b. Altri rischi	13
4.c. Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello <i>stress testing</i>	18
4.d. Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili	20
5. Componenti, stima e allocazione del capitale interno	20
5.a. Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo.	20
5.b. Capitale interno complessivo Prospettico	21
6. Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e patrimonio di vigilanza/ fondi propri	22
6.a. Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari	22
7. Autovalutazione dell'ICAAP	22
7.a. Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento	22
7.b. Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale ed organizzativo	23

1. Premessa

Eurofactor Italia S.p.A. (di seguito **Società**) è una società appartenente al Gruppo Crédit Agricole SA (di seguito anche **Gruppo CA**), con sede in Milano, Via Imperia 37, capitale sociale di euro 20.000.000,00 interamente versato, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.1859331, iscritta all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del Decreto Legislativo n. 385/1993 (TUB) al n. 39, Cod. ABI 33514.1.

L'azionista unico di riferimento è:

Azionista	n. azioni detenute	%
Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. 12, Place des Etats-Unis - Montrouge Francia	20.000.000	100,00

La **Società** opera nel mercato italiano nell'ambito delle operazioni di finanziamento, garanzia pro soluto, gestione e deconsolidamento dei crediti commerciali in forma di factoring.

La **Società** è soggetta al controllo e al coordinamento da parte di Crédit Agricole Leasing & Factoring S.A. (di seguito **Cal&F**), interamente controllata dal **Gruppo CA**.

La Società opera esclusivamente con clientela "domestica" svolgendo l'attività di "factoring commerciale" nei confronti di debitori italiani e esteri; opera marginalmente con debitori della Pubblica Amministrazione e, solo in ambito crediti commerciali escludendo qualsiasi intervento di smobilizzo di crediti di natura finanziaria e/o fiscale.

Essendo la **Società** iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB comporta che alla stessa si applichino le disposizioni di vigilanza prudenziale raccolte nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 Aprile 2015 e le disposizioni cui la stessa Circolare fa riferimento, con rimandi, per quanto qui di interesse, a parti del Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e della Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard della Società niti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- **il primo pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.
- **il secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Gli intermediari devono dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diverso da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La responsabilità del processo ICAAP è posta in capo agli organi aziendali.
- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

La **Società** rientra tra gli intermediari di Classe 3, pertanto redige il presente resoconto ICAAP nel rispetto delle richiamate disposizioni di vigilanza e allo scopo di sintetizzare e affinare il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale con cadenza almeno annuale.

Le "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, emanate a seguito della pubblicazione del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 53 del 2 aprile 2015, prescrivono che la **Società** sia tenuta ad eseguire una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti (Basilea 2) e alle strategie aziendali.

Tale valutazione autonoma avviene mediante lo strumento rappresentato dall'ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*. Al processo di autovalutazione ICAAP della Società unito dall'intermediario corrisponde un correlato processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza che nel riesaminare il resoconto ICAAP formula un giudizio complessivo sull'intermediario e attiva, ove necessario, misure correttive.

2. Linee Strategiche e orizzonte previsivo considerato

Nell'ambito del processo di accentramento di funzioni e di creazioni di sinergie all'interno del Gruppo di appartenenza, **Cal&F**, Credit Agricole Leasing Italia s.r.l. (di seguito **Calit**) e Crédit Agricole Group Solutions Scpa (di seguito **CAGS**) forniscono servizi di coordinamento o in outsourcing per attività quali:

- Internal audit
- Supporto all'attività di valutazione del merito creditizio delle controparti
- Supporto nel monitoraggio del rispetto dei limiti e delle strategie
- Coordinamento dell'area amministrazione e finanza
- Coordinamento dell'attività internazionale
- Gestione amministrativa del personale
- Segreteria generale
- Information technology
- Servizi generali

Alla **Società** sulla base di specifici contratti di "Service Agreement" approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione e/o direzioni.

La direzione della società è affidata al Direttore Generale che nello svolgimento del suo ruolo segue le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e da **Cal&F**.

Facendo seguito ad un' iniziale nomina del Sig. Ivan Tomassi, come Vice Direttore Generale, avvenuta in data 12 marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione, in ottica di dare maggiore stabilità e continuità all'odierna struttura societaria, ha individuato nello stesso, il soggetto avente le necessarie competenze e caratteristiche tali da poter ricoprire l'incarico di Direttore Generale, nomina che è avvenuta nella seduta del 25 ottobre 2018.

Con riferimento al prodotto factoring, la strategia del **Gruppo CA** è quella di operare tramite la realtà locale gestendo prevalentemente relazioni con "cedenti" che sono clienti delle banche di prossimità del Gruppo Crédit Agricole in Italia (Cariparma, Friuladria e Carispezia, Crédit Agricole Corporate & Investment Banking) o, che sono fornitori di altre società del **Gruppo CA** in Italia.

In tale contesto la società attiva relazioni di factoring:

- nelle quali almeno una parte (cedente o debitore ceduto) sia cliente di banche del Gruppo o fornitore di altre società del Gruppo;
- con assunzione del rischio di inadempimento dei debitori ceduti, pro-soluto, in cui di norma il rischio è riassicurato per il tramite di una stabile organizzazione italiana di primaria compagnia assicurativa internazionale o per il tramite di cessione del diritto di indennizzo da parte dei cedenti relativo a polizze credito autonomamente stipulate dagli stessi;
- senza assunzione del rischio di insolvenza dei debitori ceduti, pro-solvendo;
- con notifica e/o senza notifica della cessione al debitore ceduto.

L'attività è svolta con controparti cedenti e debitori classificati come impresa escludendo qualsiasi intervento nei confronti di persone fisiche o consumatori.

L'ambito normativo di riferimento per l'attività è la Legge 52/1991 che disciplina la cessione dei crediti.

2.a. Piano Strategico e Budget annuali

La **Società** utilizza un piano strategico, sviluppato in coordinamento con **CAL&F** e aggiornato con meccanismo di rollover che prevede un adeguamento annuale del piano triennale con conseguente accodamento di un anno di previsione, per mantenere l'arco previsionale di un triennio e, nel contempo, assicurare una sistematica rilettura dei determinanti strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e adattarli – ove necessario – ai nuovi scenari.

Nell'ambito di tale “orizzonte triennale”, il primo anno, formulato con maggiori dettagli, rappresenta a tutti gli effetti il Budget annuale, mentre i due anni successivi costituiscono il “Plan”.

Il processo normalmente inizia nel mese di luglio con l'individuazione degli obiettivi commerciali per l'anno successivo sia in termini di “turnover” (volumi), che di margini finanziari e costi.

Nel processo di Budget vengono anche fornite le indicazioni necessarie in termini di risorse economiche e finanziarie per la stesura delle previsioni. La **Società** elabora autonomamente il Budget ed il Plan confrontando le risultanze ottenute con i risultati attesi e verificandone la sostenibilità rispetto alle risorse disponibili in termini di fonti di finanziamento, politiche sui costi (costi di struttura, generali, del personale, di sviluppo progetti) e sulla stima della dinamica del rischio di credito con la relativa valutazione dell'impatto in conto economico (“*Cost of Risk*”).

La stesura del Budget e del Plan vengono presentati dalla Società alla casa madre nel corso del mese di settembre di ogni anno per condivisione e approvazione. Ricevuta l'approvazione da parte di **Cal&F** il Budget e il Plan vengono sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Le formulazioni del Budget vengono riviste nel corso dell'anno redigendo almeno due *forecast* che determinano eventuali variazioni rispetto al Budget originario. Gli scostamenti riscontrati, sia rispetto al Budget originario che ai *forecast* sono oggetto di accurata analisi e valutazione al fine di poterne presentare giustificazione a **Cal&F** e al Consiglio di Amministrazione.

Cal&F interviene in modo interattivo nel processo, indicando non solo gli obiettivi (in termini di margine, di risultato operativo, di ROE), ma anche gli eventuali vincoli in termini di disponibilità finanziarie (importi e condizioni) e di costi.

L'entità delle risorse finanziarie necessarie a far fronte all'attività di factoring vengono definite all'interno del **gruppo CA** ed attribuite a **Cal&F** la quale ripartisce per ogni business line e paesi, limiti specifici coerenti con le previsioni di Budget.

2.b. Riconciliazione tra orizzonte temporale del Piano Strategico e del Piano Patrimoniale

Nel corso della formulazione del “Piano Strategico” e quindi dello sviluppo delle previsioni economiche e patrimoniali per il successivo triennio, le indicazioni fornite e condivise con la controllante riguardano le principali grandezze sia del Conto Economico che dello Stato Patrimoniale e in particolare per quest'ultimo la stima dell'evoluzione dell'attivo del passivo (in primo luogo delle risorse finanziarie che **Cal&F** si impegna a fornire alle condizioni concordate nella formulazione del Piano stesso), delle garanzie necessarie per supportare le grandi esposizioni conformemente ai limiti regolamentari.

Per quest'ultimo, in sede di analisi della destinazione del risultato netto, viene strettamente monitorata l'evoluzione dei “Requisiti Patrimoniali” al fine di determinare, anche in ottica prospettica, eventuali necessità di bisogno di adeguamento dei fondi propri da parte dell'Azionista.

2.c. Fonti ordinarie e straordinarie di reperimento del Capitale

La fonte ordinaria di reperimento del Capitale è costituita dall'autofinanziamento all'interno del Gruppo.

L'evoluzione della dinamica degli attivi patrimoniali sono oggetto di un costante monitoraggio per individuare con anticipo eventuali deficit rispetto ai "Requisiti" regolamentari richiesti dalla normativa prudenziale di vigilanza, per consentire all'Azionista di intervenire con le modalità ritenute più opportune a copertura delle necessità finanziarie e patrimoniali della Società.

A partire dall'anno 2017 sono state poste in essere attività volte a beneficiare delle tecniche di mitigazione ammesse dalle normative di vigilanza prudenziale al fine di ridurre gli attivi ponderati e migliorare i coefficienti patrimoniali. Nel corso del 2018 questa attività di mitigazione della ponderazione del rischio di credito è proseguita con l'adozione di rating esterni rilasciati dall'ECAI Cerved rating Agency per il portafoglio imprese domestiche, non classificabili tra le PMI, con potenziali limiti di esposizione superiore a 250 mila euro.

In tal senso, l'esistenza del "Piano" triennale consente di predeterminare per tempo la stima delle necessità.

3. Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

3.a. Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP

Il processo ICAAP viene svolto dalla **Società** in autonomia, in conformità alle disposizioni vigenti in Italia e alle linee guida impartite dalla casa madre, tenendo conto della dimensione e della struttura organizzativa della società.

Alla data del 31/12/2018, tenuto conto della dimensione dell'attivo e della tipologia di attività svolta, la **Società**, applicando il principio di proporzionalità, ha ritenuto opportuno:

- per la misurazione del rischio di concentrazione, l'utilizzazione degli algoritmi semplificati proposti dalla Banca d'Italia utilizzando il medesimo calcolo della Probabilità di Default applicato per il calcolo degli *impairment* ai fini del principio contabile IFRS9;
- in fase di "stress test", lo sviluppo di analisi di sensibilità che prendono in considerazione, in maniera autonoma, determinati fattori di rischio considerati rilevanti;
- per la determinazione del capitale interno complessivo, l'adozione dell'approccio "*building block*" semplificato.

Il processo ICAAP si compone di 5 fasi principali:

1. Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione

L'individuazione dei rischi cui la **Società** è esposta viene definita in funzione della propria operatività e dei mercati di riferimento. I rischi sono di 2 tipologie:

- o Rischi misurabili
- o Rischi valutabili

2. Calcolo del capitale interno per singolo rischio

Per ogni singolo rischio è determinata l'esposizione della **Società** e:

- o A fronte di ciascuno rischio misurabile viene calcolato il Capitale Interno inteso come il requisito patrimoniale aggiuntivo da detenere per fronteggiare il rischio in oggetto.
- o Per quanto riguarda i rischi valutabili, sono definiti i presidi organizzativi atti a mitigare gli impatti dei rischi stessi.

3. Calcolo del capitale interno complessivo consuntivo

Il capitale interno complessivo consuntivo viene determinato secondo un approccio “*building block*”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Tale capitale complessivo viene riconciliato con i Fondi Propri per valutare la capienza dello stesso o definire le modalità di reperimento di ulteriori fonti di capitale.

4. Recepimento strategie di sviluppo dal processo di Budget

Dal processo di pianificazione vengono recepite le grandezze obiettivo che hanno un impatto sul calcolo del requisito patrimoniale prospettico per singolo rischio.

5. Calcolo del capitale interno complessivo Prospettico

Le grandezze obiettivo recepite dal processo di Budget vengono declinate sulle dimensioni di analisi significative al fine del calcolo del requisito patrimoniale prospettico su singolo rischio e conseguentemente calcolo del Capitale Interno Complessivo Prospettico.

3.b. Descrizione del processo di revisione dell’ICAAP

Fatta salva l’esigenza di ricorrere ad un aggiornamento tempestivo per far fronte ad accadimenti straordinari o ad esigenze espresse dal Consiglio di Amministrazione e/o dalla Direzione, il processo ICAAP è di norma oggetto di valutazione ed analisi su base trimestrale in forma semplificata.

La valutazione/misurazione dell’esposizione ai singoli rischi è affidata alle funzioni: Rischi & Controlli Permanenti e Amministrazione e Finanza.

Il risultato dell’autovalutazione condotta trimestralmente è presentata con regolarità al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale in forma sintetica per dare evidenza della posizione societaria nei confronti dei requisiti patrimoniali richiesti.

Nel corso del 2018 non si sono verificate situazioni tali da richiedere valutazioni di adeguamenti di capitale regolamentare né interventi correttivi o modifiche al processo ICAAP adottato.

Il processo ICAAP del 2018 e le previsioni di Plan hanno tenuto conto dell’impatto positivo nei fondi propri della riserva di *First Time Adoption* per l’introduzione del principio contabile IFRS9 e della proposta di destinazione a riserve dell’utile netto del 2018; nelle previsioni di Plan, in ottica prudenziale, non sono state considerate destinazioni dell’utile previsionale del 2019 nei fondi propri.

3.c. Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi aziendali

Il Consiglio di Amministrazione della **Società** definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l’obiettivo di realizzare una politica per la gestione dei rischi il più possibile integrata ed allineata all’andamento predittivo e alle scelte aziendali.

Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, risultano essere le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale;
- Rischi, Controlli Permanenti & Compliance Manager;
- Internal Audit (*funzione esternalizzata*);
- Direzione Amministrativa

- **Consiglio di Amministrazione**

Gli amministratori della **Società** ricevono flussi informativi adeguati e tempestivi sul sistema dei controlli interni e sul processo ICAAP. La regolamentazione aziendale disciplina i canali e i tempi di comunicazione per consentire agli esponenti aziendali di prendere decisioni e compiere valutazioni in maniera informata e pienamente consapevole. D'altra parte ciascun amministratore può chiedere agli organi delegati che siano fornite informazioni relative alla gestione della società.

Il Consiglio di Amministrazione nell'ambito del processo ICAAP:

- approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio;
- deliberare le modalità di rilevazione, misurazione/valutazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi;
- approva la struttura organizzativa posta a controllo dell'ICAAP e controlla, attraverso le relazioni fornite dagli organi delegati, che questa sia adeguata alla natura e alle dimensioni dell'impresa;
- verifica che l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura e che siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento;
- è informato dei rischi assunti dalla Società;
- si assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni siano periodicamente valutate e che i risultati del complesso delle verifiche a conoscenza del Consiglio stesso; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive.

- **Direzione Generale**

Il Direttore Generale, vigila sulle misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un efficiente ed efficace sistema di controllo e di gestione dell'ICAAP. In particolare:

- assicura che i compiti e le responsabilità siano assegnati in modo chiaro ed appropriato (con particolare riguardo ai meccanismi di delega) e li sottopone a revisione, ove se ne ravvisi la necessità;
- assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei rischi connessi, definendo politiche e procedure di controllo appropriate;
- verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Società, la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema dei Controlli Interni, provvedendo altresì al suo adeguamento per gestire i rischi nuovi, ovvero migliorare il controllo di quelli già noti;
- definisce i compiti delle unità operative dedicate alle funzioni di controllo, assicurando che le varie attività siano dirette da personale qualificato, in possesso di esperienza e conoscenze tecniche, riducendo al minimo le aree di sovrapposizione;
- stabilisce canali di comunicazione efficaci al fine di assicurare che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione, o agli organi da esso delegati, piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali.

- **Collegio Sindacale**

Vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

- **Risk Manager**

Nell'ambito del processo ICAAP la funzione di risk management assiste il Consiglio di Amministrazione nella gestione del processo di Capital Management e di gestione dei rischi connessi all'operatività aziendale.

In tale ambito, valuta l'adeguatezza, efficienza ed efficacia del processo ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale rispetto ai requisiti patrimoniali, proponendo le eventuali azioni correttive o migliorative (rimanendo l'atto decisionale di competenza del Consiglio di Amministrazione e l'attuazione degli interventi da assumere di competenza del Direttore Generale).

Più specificatamente, alla funzione di risk management è affidato il compito di:

- supportare gli organi aziendali e le funzioni aziendali competenti per l'identificazione e la valutazione/misurazione dei rischi in relazione all'operatività e capacità della Società nel mercato di riferimento;
- sviluppare e mantenere i sistemi di misurazione e controllo dei rischi in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verificare le proposte formulate per la costituzione o la variazione degli accantonamenti a fronte delle perdite previste e/o per l'eventuale utilizzo degli accantonamenti già costituiti;
- garantire la correttezza, accuratezza e tempestività nella predisposizione ed invio del resoconto ICAAP;
- relazionare il Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte e sulle relative azioni correttive/implementative da intraprendere a mitigazione dei rischi aziendali.

Il Risk Manager è altresì garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo delle fattispecie di rischi aziendali di propria competenza (rischio operativo, rischio geo-settoriale, rischio residuo, rischio Paese, rischio riciclaggio).

Il Risk Manager presidia i controlli sull'operatività per singola tipologia di rischio, quantificandone (qualitativamente e, dove possibile, quantitativamente) il grado di esposizione e l'assorbimento di patrimonio conseguente.

- **Compliance**

La funzione di Conformità (i.e. Compliance) è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di conformità. Con specifico riferimento al controllo di tale rischio, la Compliance presidia l'operatività relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio

- **Area Amministrazione e Finanza**

L'Area Amministrazione e Finanza è garante dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali di propria competenza (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, leva finanziaria).

Presidiano i controlli sull'operatività per singola tipologia di rischio, quantificandone (qualitativamente e, dove possibile, quantitativamente) il grado di esposizione e l'assorbimento di patrimonio conseguente, relazionando sugli esiti delle attività di monitoraggio effettuate e collaborando con il Risk Manager nello svolgimento delle attività di sua competenza.

Il responsabile della Direzione Amministrativa, inoltre, è responsabile della determinazione dell'ammontare dei Fondi Propri.

Gestisce le relazioni e gli aspetti tecnici e informatici per la segnalazione agli organi di Vigilanza (flussi di informazioni relative ai requisiti patrimoniali regolamentari e dei fondi propri di vigilanza)

- **Area Crediti**

La funzione ha il compito di supportare le precedenti funzioni nell'esecuzione delle proprie attività con riferimento in particolare al rischio di credito e al rischio di concentrazione.

- **Internal Audit**

Il Servizio di Internal Audit ha il compito di condurre le verifiche di competenza sull'intero processo ICAAP. Il servizio di Internal Audit è esternalizzato a **Cal&F**.

3.d. Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing

La gestione del processo ICAAP è svolta interamente dalla **Società**.

Ove applicabile, le informazioni necessarie per lo svolgimento del processo ICAAP sono reperibili dalle basi informative prodotte per l'Autorità di Vigilanza.

Per quanto riguarda l'aspetto dei sistemi informativi, è previsto solo un sostegno applicativo/tecnico da parte di società terza specializzata nella gestione informatica dei flussi informativi all'Organo di Vigilanza.

3.e. Normativa interna rilevante per il processo ICAAP

Crédit Agricole ha definito la metodologia e i modus operandi del processo ICAAP che viene applicato a tutte le entità del Gruppo a livello consolidato.

Inoltre, a livello centrale, sono state definite numerose procedure in merito alla prevenzione e alla gestione dei rischi. Queste procedure descrivono i dispositivi organizzativi da implementare per un'adeguata prevenzione e gestione dei rischi e sono applicate in ogni entità del Gruppo.

La **Società** ha adeguato le norme di Gruppo alla propria struttura organizzativa, tenendo conto anche della normativa italiana in vigore.

Le principali procedure sono:

- Procedure Fides (Corpus di policy interne del Gruppo che riguardano i rischi legati ad antiriciclaggio, frode, corruzione, reputazione, sanzioni internazionali, reclami, privacy, ecc.)
- Codice etico
- Codice di comportamento
- Business Continuity Plan
- Politica finanziaria
- Ordini di servizio sulle regole interne di assunzione e di gestione dei rischi di credito
- Procedure operative

4. Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione, stress testing

La mappa dei rischi rilevanti per la **Società** è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione.

Lo scopo dell'attività è l'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la **Società** nel raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi; essa si articola in:

- identificazione dei rischi ai quali la **Società** risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture responsabili della relativa gestione.

La funzione di Risk Management, quale funzione responsabile dell'esecuzione delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;

- dell'operatività della **Società** in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici.

L'attività di *assessment* condotta dalla **Società** ha portato all'individuazione dei seguenti rischi rilevanti ai quali è esposta o potrebbe essere esposta nei seguenti ambiti:

- Rischi di Primo Pilastro
- Rischi di Secondo Pilastro (altri rischi)

La mappa dei rischi ottenuta dalla **Società**, in funzione della propria operatività e ai mercati di riferimento, è la seguente:

		Tipologia di rischio	Eurofactor Italia S.p.A
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Misurabile	Esposta
	Rischio di Mercato	Misurabile	Non esposta
	Rischio Operativo	Misurabile	Esposta
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Misurabile	Esposta
	Rischio paese	Misurabile	Esposta
	Rischio di trasferimento	Misurabile	Esposta
	Rischio base	Misurabile	Non esposta
	Rischio di tasso di interesse	Misurabile	Esposta
	Rischio di liquidità	Misurabile	Esposta
	Rischio residuo	Valutabile	Esposta
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Misurabile	Non esposta
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	Misurabile	Esposta
	Rischio strategico	Valutabile	Esposta
	Rischio di reputazione	Valutabile	Esposta

Il rischio di mercato, il rischio base e il rischio da cartolarizzazione, pur contemplati in linea teorica, non sono stati considerati in quanto estranei al modello strategico della società.

4.a. Rischio di Primo Pilastro

4.a.1. Rischio di credito

Il processo di analisi del rischio di credito, che assume particolari caratterizzazioni nell'ambito dell'attività di factoring in quanto correlato al doppio rapporto Cedente - Debitore, è gestito in base alle regole del processo di accettazione del credito approvate dal Consiglio di Amministrazione e formalizzate in specifiche procedure organizzative interne, differenziate a seconda del prodotto offerto (*Pro-Solvendo*, *Pro-Soluto*, o *Maturity con dilazione*) nelle varie forme di applicazione.

Il processo del Credito è caratterizzato da separazione delle responsabilità relativamente a ciascuna fase:

- Istruttoria
- Delibera
- Monitoraggio
- Gestione del contenzioso

Nelle fasi di **istruttoria**, con riguardo ai due soggetti coinvolti in una transazione di factoring, la **Società** valuta innanzitutto la tipologia del Rischio di Credito in capo al *Cedente* per l'anticipo di crediti ceduti *pro-solvendo* e

in capo al *Debitore* ceduto se acquisito con factoring *pro-soluto*; Indipendentemente dalla tipologia di intervento, pro-soluto o pro-solvendo, viene comunque valutato sia il rischio cedente che il rischio debitore.

Nella fase di **delibera** viene anche valutato, l'aspetto procedurale insito nell'operazione, in modo da prevenire i rischi rivenienti dal mancato pagamento dei crediti ceduti dovuti in relazione ad acconti, compensazioni e/o possibili contestazioni.

Ogni operazione di factoring può essere quindi effettuata solo con delibera positiva di due valutazioni interne, una in capo al *Cedente* ed una in capo al *Debitore* ceduto ed un'analisi di sostenibilità del rischio procedurale.

La Società ha ritenuto di mitigare il rischio pro-soluto sul *Debitore* mediante l'utilizzo sistematico di una copertura assicurativa per il tramite di polizza credito stipulata con primaria Compagnia assicurativa internazionale; in presenza di crediti per i quali i cedenti hanno già in essere una propria polizza, l'assunzione del rischio pro-soluto sul debitore è concessa specularmente a quanto garantito al cedente e subordinata alla cessione del beneficio di indennizzo a favore della **Società**.

Con lo scopo di mitigare il valore ponderato delle esposizioni per ricondurle ai limiti imposti dalla normativa di vigilanza prudenziale, le esposizioni soggette al limite di concentrazione sono assistite da un'idonea garanzia rilasciata da **Cal&F** per un importo complessivo di 300 milioni di euro (aumentata nel corso del 2018 dai precedenti 250 milioni di euro); tale garanzia viene ripartita nominativamente sulle posizioni che per effetto delle delibere assunte (singole o per gruppi) raggiungono il limite previsto dalla normativa rispetto alla dotazione di Fondi Propri.

Relativamente alla fase di **delibera**, esistono diversi livelli gerarchici di deleghe interne a seconda degli importi, della classe di merito del cedente e della tipologia di prodotto. Alcune classi di importo prevedono un processo di analisi anche da parte delle competenti funzioni di **Cal&F** (come definito nella "Struttura delle Deleghe"); Tutte le delibere sono assunte previo parere positivo da parte di comitati collegiali e sottoposte periodicamente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Le fasi di **monitoraggio** e **gestione del contenzioso**, sono condotte internamente dalla società, soprattutto quale servizio di servicing sui crediti ceduti.

L'obiettivo di tutto il processo di delibera è quello di verificare - sulla base delle informazioni raccolte - il merito creditizio del Cedente/Debitore di far fronte al rimborso, anche in chiave prospettica, degli impegni finanziari connessi all'operazione di factoring.

Il prospetto qui sotto evidenziato mostra le esposizioni lorde e ponderate per ciascun portafoglio.

METODOLOGIA STANDARD	Peso	Consuntivo 31/12/2018		
		Esposizione lorda (in k€)	Esposizione ponderata (in k€)	Requisito patrimoniale (in k€)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali (art. 114 CRR)	100%	1.785	1.785	107
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR)	20%	2.112	421	25
Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR)	20%	122	24	1
Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR)	50%	7.179	3.577	215
Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR)	100%	3.359	3.344	201
Esposizioni verso enti (Art. 119 CRR)	20%	170.440	33.894	2.034
Esposizioni verso enti (Art. 119 CRR)	50%	11.261	5.611	337
Esposizioni imprese (Art 122 CRR)	20%	9.831	1.904	114
Esposizioni imprese (Art 122 CRR)	50%	107.803	53.549	3.213
Esposizioni imprese (Art 122 CRR)	100%	196.765	192.501	11.550
Esposizioni imprese (Art 122 CRR)	150%	2.953	4.398	264
Esposizioni al dettaglio (Art. 123 CRR)	57%	157.664	89.751	5.385
Esposizioni in stato di default (art. 127 CRR)	100%	4.845	5	0
Esposizioni in stato di default (art. 127 CRR)	150%	2.211	3.185	191
Altre posizioni (Art. 134 CRR)		228	228	14
TOTALI		678.559	394.179	23.651

La **Società** ha adottato il **metodo Standardizzato** per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per le esposizioni verso gli enti del settore pubblico e gli enti territoriali, avvalendosi dell'*unsolicited rating* attribuito da Moody's, utilizzando la classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato; al 31 dicembre 2018 erano presenti nel portafoglio della Società esposizioni relative a questa tipologia di controparte per un importo complessivo di **2.212 k€**.

La classificazione nel portafoglio PMI è stata effettuata considerando il fatturato complessivo del soggetto e l'entità dell'esposizione alla data di rilevazione, utilizzando i fattori di sostegno previsti dalla normativa di riferimento (CRR).

Le esposizioni classificate nel portafoglio imprese domestiche, diverse dalle PMI, con limiti di assunzione di rischi maggiori o uguali a 250 mila euro, sono oggetto di attribuzione di rating esterni rilasciati da ECAI riconosciuto (Cerved Rating Agency)

Il requisito di capitale, secondo il metodo Standard utilizzato, è di **23.651 k€ (394.179 k€ x 6%)**, **determinando un utilizzo dei Fondi Propri pari all' 78%**.

I Fondi Propri, pari a **30.126 k€** includono la riserva positiva di *First Time Adoption* per il passaggio al principio contabile IFRS9 e, non comprendono la destinazione del risultato netto dell'esercizio in attesa di delibera assembleare che stabilisca la parte di risultato dell'esercizio da destinare ai fondi propri.

4.a.2. Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute. Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento, non svolgendo alcuna attività di "trading", non detenendo posizioni di "trading" di valori mobiliari, divise e tassi di interesse oltre a non ha mai operato sui "derivati".

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale è individuato a fronte del rischio di mercato.

4.a.3. Rischio operativo

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali ed i c.d. "asset risks". Esso è collegato a tutte le attività operative della società.

Coefficiente	Anno T	Anno T-1	Anno T-2	Media positivi	Requisito Patrimoniale
	(in k€)	(in k€)	(in k€)		(in k€)
media positivi *15% * 16,67 * 6%	11.998	10.107	8.194	10.100	1.515

La **Società** per la quantificazione del rischio operativo, adotta il metodo base previsto dalla normativa di vigilanza applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'"indicatore rilevante",

Al 31 dicembre 2018 il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è stato determinato in 1.515 k€ con un utilizzo dei Fondi Propri del 5%.

Nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per il rischio operativo.

4.b. Altri rischi

Con riferimento agli "**Altri rischi**" elencati nell' Allegato A del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare n. 288, sono stati valutati dalla Società i seguenti rischi, **a fronte dei quali si è proceduto alla determinazione di un capitale interno:**

4.b.1. Rischio di concentrazione

- Rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di clienti connessi

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, la **Società** adotta il modello previsto nell' Allegato B del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare 288.

La **Società** periodicamente elabora un'analisi al fine di misurare il livello di concentrazione del portafoglio per classi di rating interni e per tipologia di intervento.

La misurazione del rischio di concentrazione verso singole controparti viene fatta con l'utilizzazione dell'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, considerando solamente le esposizioni verso imprese non coperte da garanzie personali rilasciate da soggetti ritenuti *eligible* diversi dalle imprese; nel portafoglio della **Società** sono state escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzia rilasciata da **Cal&F** ritenuta idonea ai fini della mitigazione del rischio di credito.

L'esposizione considerata per il calcolo del rischio di concentrazione alla quale applicare l'indice di *Herfindahl* è pari a **490.267 k€**.

Il capitale interno determinato secondo l'algoritmo fornito da Banca d'Italia, il cosiddetto *Granularity Adjustment* è pari a **1.259 k€**; il coefficiente di proporzionalità utilizzato è quello associato alla PD dello **3,0% (C = 0,861)** che rappresenta la media degli ultimi 24 mesi delle posizioni classificate tra i deteriorati rispetto al totale delle esposizioni di portafoglio

La **Società** non ha escluso dal conteggio del *Granularity Adjustment* i crediti coperti da polizza assicurativa in quanto la società di assicurazione del credito non è definita, ai fini della vigilanza prudenziale, *eligible*.

- Rischio di concentrazione verso controparti appartenenti alla medesima area geografica

Il valore lordo del portafoglio assunto come base per il rischio di credito risulta distribuito sulle seguenti aree geografiche:

• Nord-Ovest	29%
• Nord-Est	29%
• Centro	13%
• Sud	4%
• Isole	1%
• Estero	24% (di cui extra UE 1%)

- Rischio di concentrazione verso controparti appartenenti al medesimo settore economico

Il valore lordo del portafoglio assunto come base per il rischio di credito risulta distribuito nei seguenti settori economici:

• Imprese produttive italiane	62%
• Sistema bancario e finanziario italiano	3%
• Imprese controllate dalle amministrazioni centrali	7%
• Imprese controllate dalle amministrazioni locali	1%
• Imprese minori	4%
• Imprese produttive estere dell'unione europea che adottano l'euro come moneta	13%
• Imprese produttive estere dell'unione europea che non adottano l'euro come moneta	9%
• Imprese produttive extra unione europea	1%

In conclusione, un requisito patrimoniale aggiuntivo complessivo (rischi di concentrazione verso singole controparti) pari a 1.259 k€ risulta necessario per il rischio di concentrazione con l'uso del richiamato algoritmo mentre non si ritiene necessario nessun requisito patrimoniale aggiuntivo per i rischi di concentrazione per area geografica o settore merceologico.

Con riferimento agli “**Altri rischi**” elencati nell' Allegato A del Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare n. 288 sono stati valutati dalla **Società** i seguenti rischi **a fronte dei quali non si è proceduto alla determinazione di un capitale interno**:

4.b.2. Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.

La strategia commerciale della **Società**, vista la sua vocazione internazionale, si rivolge in maniera prevalente anche al supporto delle imprese esportatrici italiane.

L'intervento su paesi esteri è prevalentemente rivolto a debitori ceduti residenti in paesi Europei (23% del portafoglio).

Gli interventi verso debitori non europei sono limitati a paesi ammessi da procedure interne emanate da Crédit Agricole a presidio e attenuazione del rischio e rappresentano solamente l'1% del portafoglio.

Per le considerazioni esposte, non si ritiene necessario allocare capitale aggiuntivo specifico.

4.b.3. Rischio di trasferimento

La Società opera in valute diverse dall'Euro con anticipazioni concesse alla clientela e con finanziamenti ricevuti dalla casa madre nella medesima valuta estera; l'unico differenziale esistente è dovuto alla contrapposizione dei ricavi addebitati ai cedenti e dei costi sostenuti per i finanziamenti ricevuti.

Mensilmente viene analizzato lo sbilancio esistente per ogni singola valuta al fine di mantenere il differenziale entro il limite di 75 mila euro di controvalore per la globalità di valute estere; nell'arco di ogni mese vengono analizzati i differenziali e vengono prontamente effettuate negoziazioni di valute estere contro euro per ricondurre lo sbilancio a livelli minimi e comunque entro i limiti stabiliti.

Di fatto, la Società opera senza assunzione di rischi di cambio.

Per gli aspetti quantitativi si rimanda alla tabella 1 parte 3.2.3 Rischi di cambio della nota integrativa al bilancio dell'esercizio.

4.b.4. Rischio di tasso di interesse

Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Al 31 dicembre 2018, sulla base dell'outstanding, le anticipazioni finanziarie concesse ai cedenti pari a **607** milioni di euro si dividono in:

- per il **32 %** in operazioni a tasso fisso

Le operazioni a tasso fisso sono poste in essere prevalentemente su crediti con durata originaria non superiore a 90 giorni; vengono considerate tali in quanto il tasso dell'operazione viene determinato applicando gli spread pattuiti alla rilevazione puntuale del parametro di riferimento che risulta esclusivamente essere l'euribor 3 mesi base 365.

- per il **68 %** in operazioni a tasso variabile

Le operazioni a tasso variabile hanno durata media di 60-90 giorni e sono prevalentemente indicizzate all'Euribor 3 mesi sulla base della “media mensile”.

Le anticipazioni concesse ai clienti sono coperte in parte (67%) con raccolta a vista (parametrata all'Eonia), in parte (8%) con finanziamenti a scadenza con durate non eccedenti il mese e per la restante parte (25%) da

finanziamenti a medio termine (durata massima originaria due anni) parametrati all'euribor 3 mesi rivedibile trimestralmente.

L'andamento dei tassi base (euribor 3 mesi e Eonia) utilizzati per la determinazione del tasso applicato sugli impieghi della clientela e sui finanziamenti ricevuti, nel corso del 2018 hanno mantenuto quotazioni negative.

Per salvaguardare la redditività degli investimenti, i parametri base utilizzati per la determinazione del tasso globale da applicare alla clientela hanno mantenuto la clausola dell'applicazione di *floor* a zero sui tassi base.

Lo stress test svolto sul rischio di tasso (secondo il metodo fornito dalla Banca d'Italia) ha mostrato che il rapporto tra la sensibilità globale e il Fondi Propri della **Società** rimane inferiore al **20%** (sensibilità rilevata 0,11%) nel caso di una variazione di tasso di 200 punti base (cfr. "3.d. Stress testing").

Per le considerazioni esposte, per la valutazione dell'attuale livello dei tassi di riferimento non si ritiene necessario allocare capitale aggiuntivo specifico.

4.b.5. Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La totalità dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2018, pari a **566 milioni di euro**, sono concessi totalmente da **Cal&F**.

L'appartenenza della **Società** al Gruppo Crédit Agricole garantisce continuità e sicurezza alle fonti di finanziamento. Ciò in relazione a quanto indicato al precedente punto 1.a) relativamente al processo di redazione sia del Piano Strategico sia del Budget annuale: la casa madre indica gli obiettivi di attività e le condizioni di provvista; questo trova esplicitazione nelle linee di credito che vengono messe a disposizione della Società per il finanziamento dell'attività; eventuali necessità oltre i limiti stabiliti sono comunque assicurate con livelli di costo e durata differenti.

Il processo definito dalla casa madre consiste nell'elaborazione di una previsione di fabbisogno di liquidità a livello consolidato su base annuale.

In conclusione, nessun capitale interno è stato aggiunto a fronte del rischio di liquidità.

4.b.6. Rischio residuo

Il rischio residuo si definisce come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società risultino meno efficaci del previsto e quindi che all'atto del default del debitore principale lo strumento di mitigazione che assiste l'esposizione fornisce un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzati sono sostanzialmente di due tipi:

- Garanzia rilasciata da **Cal&F** a copertura delle posizioni eccedenti il limite di concentrazione imposto dalla normativa di vigilanza prudenziale
- Copertura del rischio sul debitore ceduto (derivante dall'acquisto di crediti *pro-soluto*) mediante l'utilizzo di una copertura assicurativa con primaria Compagnia assicurativa internazionale

La garanzia rilasciata da **Cal&F**, attivata a far data dal 31 dicembre 2010 a seguito del processo di iscrizione nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB (oggi Albo Unico ex art. 106), per mitigare il rischio di concentrazione nei limiti previsti dalla normativa non è stata oggetto di utilizzo per coprire situazioni di default.

Gli indennizzi richiesti all'assicuratore sulle posizioni in default, hanno sempre avuto esito positivo per importi pari al limite massimo assicurabile e per la percentuale di copertura pari al 95%.

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

4.b.7. Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La **Società** non effettua operazioni di cartolarizzazione.

Di conseguenza, nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

4.b.8. Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La misurazione dell'indice di leva finanziaria si basa sulla metodologia prescritta dal regolatore.

La **Società** identifica nell'indice di leva finanziaria l'unico indicatore per tale rischio.

Questo indicatore rappresenta il rapporto tra i Fondi Propri e la dimensione delle attività a rischio opportunamente ponderate.

La misurazione dell'indice di leva finanziaria viene effettuata con cadenza trimestrale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Quando il valore scende al di sotto di una soglia di sicurezza il Consiglio di Amministrazione delibera in merito alle azioni correttive da porre in essere.

Attente analisi saranno condotte nel corso dell'anno per determinare eventuali necessità di azioni sui fondi propri da parte dell'azionista.

4.b.9. Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la valutazione di tale rischio la **Società** si avvale del controllo continuo sull'evoluzione dell'attività di business nonché del monitoraggio dei risultati economici e reddituali. L'evoluzione del rischio è valutata in relazione al piano strategico ed al budget annuale definiti dalla **Società**.

Nel 2018 le performance della **Società** sono risultate positive rispetto alle previsioni e allo scorso esercizio, a testimonianza dell'attenzione riposta:

- al posizionamento strategico;
- alle sinergie commerciali poste in essere con le banche e con altre società del gruppo Crédit Agricole operanti in Italia;
- al costante monitoraggio dei rischi di credito sia in sede deliberativa che nella gestione delle relazioni;
- alla particolare attenzione ai ritorni economici degli impieghi di liquidità e all'assorbimento di capitale;
- al contenimento dei costi fissi che garantisce un ulteriore margine di flessibilità nel caso di congiunture particolarmente sfavorevoli.

Nessun requisito patrimoniale aggiuntivo è ritenuto necessario per questo rischio.

4.b.10. **Rischio di reputazione**

Il rischio di reputazione si intende come rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza, dovuto ad errori nella gestione o nell'organizzazione.

Tale rischio è controllato attraverso la formalizzazione dei processi che regolano il rapporto con il pubblico da parte dei dipendenti e collaboratori della **Società** e la definizione di chiare responsabilità evitando, ove possibile, sovrapposizioni di ruoli e competenze, aderendo a codici di comportamento (codice etico).

Eventuali violazioni o incongruenze nei processi sono posti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione tramite le relazioni e commenti svolte dalla competente funzione di controllo (Organismo di Vigilanza 231/01 e Collegio Sindacale).

La casa madre Cal&F ha definito un impianto organizzato e normativo al fine di controllare e attenuare tale rischio. Questi presidi si basano principalmente:

- sulla funzione Compliance, che verifica l'osservanza dei provvedimenti specifici riferiti allo stato di società esercente attività bancaria e finanziaria.
- su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione del rischio di reputazione: la politica di gestione crisi del rischio di reputazione, definita dal Gruppo, descrive i dispositivi tecnici e operativi di prevenzione già implementati e la procedura di gestione da seguire in caso di crisi (realizzazione del rischio). La **Società** partecipa a questo sistema di prevenzione e di gestione di crisi e ha implementato al proprio livello i dispositivi previsti. Il rischio di reputazione viene mitigato anche grazie ad una comunicazione adeguata della società verso l'esterno (clienti, controparti, azionisti, ...).
- su un adeguato dispositivo di prevenzione e gestione dei rischi che possono avere un impatto in termini di compliance e generare rischi di reputazione (procedure relative a frode, antiriciclaggio, corruzione, sanzioni internazionali, reclami, privacy, ecc.).
- su procedure interne mirate (codice etico, codice di comportamento)

Inoltre, il rischio di reputazione viene incluso nelle valutazioni svolte dal Comitato Nuovi Prodotti (NAP) prima dell'avviamento di ogni nuova attività e nella revisione annuale della mappatura dei rischi operativi.

Nessun capitale interno è stato aggiunto a fronte del rischio di reputazione.

4.c. **Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing**

La classificazione della **Società** tra gli intermediari di classe 3 non minori, comporta l'utilizzo per il calcolo dei requisiti di primo pilastro, l'adozione del metodo standardizzato per i rischi di credito e per quelli di mercato, il metodo di base per i rischi operativi.

Relativamente agli altri rischi, la **Società** utilizza gli algoritmi semplificati per il rischio di concentrazione e di tasso di interesse mentre per gli altri rischi definiti dalla normativa vengono svolte analisi di valutazione dell'assoggettamento alla singola tipologia di rischio ed il relativo impatto.

Il gruppo Crédit Agricole stabilisce regole e limiti nell'assunzione nel controllo e nella mitigazione di tutti i rischi insiti nell'attività bancaria/finanziaria.

La quantificazione del capitale interno è attribuita ai singoli rischi utilizzando i coefficienti regolamentari ove disciplinati e per gli altri rischi vengono svolte analisi di valutazione di impatto significativo per determinare il bisogno di eventuale allocazione di capitale interno a presidio di tali rischi.

La **Società** ha effettuato analisi di stress prospettico rispetto alle seguenti categorie di rischio:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso di interesse

Per il rischio di credito vengono analizzate quali situazioni di stress l'aumento significativo delle partite deteriorate e l'impatto di una diminuzione del beneficio di ponderazione ridotta per i crediti assistiti dalla garanzia di casa madre.

Per il rischio di tasso di interesse viene ipotizzato un shock di oscillazione dei tassi di 200 bps come previsto dalla normativa in quanto la peculiarità dell'attività di factoring svolta esclusivamente su crediti a breve termine non espone la società a particolari rischi di *mismatching* tra gli impieghi e la provvista.

Per il rischio di concentrazione viene utilizzato la costante di proporzionalità associato alla probabilità di default media rilevata nel portafoglio della società negli ultimi 24 mesi coerentemente a quanto effettuato per il calcolo delle rettifiche di valore secondo il principio contabile IFRS9.

4.c.1. Stress sul rischio di credito

Lo **stress test** prevede direttamente un ricalcolo del requisito patrimoniale a fronte della variazione ipotizzata.

Lo stress test sul rischio di credito (Primo Pilastro) è stato condotto sulle seguenti ipotesi:

- **un sensibile incremento (+300%) dell'attuale incidenza delle attività ponderate al 150%** corrispondente a **+ 10 milioni di €**, quale ipotetico effetto sul portafoglio esistente per effetto di un deterioramento maggiore dovuto a situazioni di difficoltà macro economiche, con una proporzionale riduzione del portafoglio in bonis verso imprese (- 9%);
- un minor beneficio di **20 milioni di € (-11%)** di ponderazione ridotta al portafoglio garantito da Cal&F;
- Una riduzione di **20 milioni di €** del portafoglio PMI con un conseguente aumento del portafoglio verso Imprese;
- Un **raddoppio delle esposizioni deteriorate** per un importo complessivo di **7 milioni di €**.

Considerando le risorse a disposizione per lo svolgimento delle prove di stress, la **Società** non ha definito degli scenari di stress più dettagliati, puntando, per esempio, su un tipo di portafoglio o sulle posizioni con una maggiore esposizione.

Il requisito di capitale aggiuntivo risulterebbe pari a **2.052 K€**, pari a **+ 8,7%** rispetto al requisito di capitale consuntivo. Lo shock si applica su un'esposizione ponderata pari a **428.384 K€**.

4.c.2. Stress di 200 punti base sul valore dei tassi

La **Società** ha valutato la sensibilità globale della sua posizione ipotizzando una variazione di tasso di **200 punti base** come da normativa.

Il rapporto tra sensibilità globale e Fondi Propri, che è pari all' **0,22%**, risulta **notevolmente inferiore al limite imposto del 20% oltre il quale sarebbe necessario un adeguamento patrimoniale**.

4.c.3. Stress sul rischio di concentrazione

Una politica creditizia accurata, unitamente al ricorso della copertura del rischio di credito pro-soluto mediante polizze assicurative hanno determinato un trend di perdite sensibilmente inferiori alla media di mercato.

La **PD media** rilevata negli ultimi 24 mesi, utilizzata ai fini del calcolo delle rettifiche di valore ai fini IFRS9 è stata del **3,00%** alla quale risulta associato un coefficiente di proporzionalità del **0,861** utilizzato ai fini del calcolo dell'assorbimento di capitale per il rischio di concentrazione che è pari a **1.258 K€**.

Assunto il dato a consuntivo si ritiene coerente e prudentiale utilizzare un fattore di stress che colloca la PD al **5%** e la relativa costante di proporzionalità allo **0,899** determinando un utilizzo di fondi propri di **1.314K€**.

4.d. Descrizione generale dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Il controllo dei rischi non misurabili, identificati in:

- rischio residuo
- rischio strategico
- rischio reputazionale

è demandato alle funzioni di controllo di 2^a livello che utilizzano procedure e linee guida comune a tutte le società del gruppo Crédit Agricole in Italia e nel mondo.

5. Componenti, stima e allocazione del capitale interno

5.a. Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo.

Di seguito sono riportati i risultati espressi in euro della quantificazione del capitale interno necessario a fronte di ciascun rischio, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018:

Capitale interno determinato		Consuntivo 31/12/2018
Primo Pilastro	Rischio di Credito	23.651
	Rischio di Mercato	Non soggetto
	Rischio Operativo	1.515
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	1.259
	Rischio paese	N/A
	Rischio di trasferimento	N/A
	Rischio base	Non soggetto
	Rischio di tasso di interesse	N/A
	Rischio di liquidità	N/A
	Rischio residuo	N/A
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Non soggetto
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	N/A
	Rischio strategico	N/A
	Rischio di reputazione	N/A

Il capitale interno complessivo consuntivo viene determinato secondo un approccio “building block”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti:

Capitale interno determinato	Consuntivo 31/12/2018
	26.425

Tale capitale complessivo viene riconciliato con i Fondi Propri per valutare la capienza dello stesso o definire le modalità di reperimento di ulteriori fonti di capitale.

5.b. Capitale interno complessivo Prospettico

La visione prospettica al **31/12/2019** è stata elaborata sulla base della produzione prevista nel Budget 2019, approvato dalla casa madre, ipotizzando la medesima ripartizione del portafoglio esistente al 31/12/2018.

Di conseguenza, l'impatto sul capitale interno si materializza soltanto sui requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (1° pilastro). In un'ottica prudenziale La **Società** ha ipotizzato il medesimo impatto (in percentuale) per i requisiti patrimoniali a fronte degli altri rischi.

Le previsioni sono state effettuate ipotizzando un incremento del **8%** dell'esposizione nominale totale rilevata a fine 2018 pari a 678 milioni di euro, che si ritiene congruo e prudenziale rispetto alle previsioni di crescita formulate nel Budget.

Di seguito sono riportati i risultati espressi in euro della quantificazione del capitale interno prospettico necessario a fronte di ciascun rischio:

Capitale interno determinato		Consuntivo 31/12/2018	Plan 31/12/2019
Primo Pilastro	Rischio di Credito	23.651	25.411
	Rischio di Mercato	Non soggetto	Non soggetto
	Rischio Operativo	1.515	1.716
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	1.259	1.359
	Rischio paese	N/A	N/A
	Rischio di trasferimento	N/A	N/A
	Rischio base	Non soggetto	Non soggetto
	Rischio di tasso di interesse	N/A	N/A
	Rischio di liquidità	N/A	N/A
	Rischio residuo	N/A	N/A
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Non soggetto	Non soggetto
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	N/A	N/A
	Rischio strategico	N/A	N/A
	Rischio di reputazione	N/A	N/A

Il capitale interno complessivo Prospettico, determinato secondo un approccio “building block” è:

Capitale interno determinato	Consuntivo 31/12/2018	Plan 31/12/2019
		26.425

In visione prospettica, “Plan”, il capitale interno complessivo aumenta di circa 2 milioni di euro.

6. Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e patrimonio di vigilanza/ fondi propri

6.a. Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Con riferimento al Titolo VI - Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri - la **Società** conferma per il Capitale Complessivo una definizione restrittiva, scegliendo quali componenti per la sua formazione esclusivamente quelli previsti per la quantificazione dei Fondi Propri, senza considerare ulteriori elementi addizionali.

Tuttavia, a fronte delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 circa la computabilità degli utili di periodo e di fine esercizio nel calcolo dei Fondi Propri la società dovrà valutare, esercizio per esercizio, l'eventuale attribuzione dell'utile d'esercizio nel solo capitale complessivo o anche nei fondi propri.

Nella tabella seguente è presentata la situazione patrimoniale della **Società**:

Situazione al (in migliaia di euro):	31/12/2018	31/12/2019
Capitale interno complessivo	26.424 k€	28.486 k€
Fondi Propri escluso Utile d'esercizio	30.226 k€	30.226 k€
Totale Fondi Propri	30.226 k€	30.226 k€
Posizione Patrimoniale (Carenza / Eccedenza)	3.802 k€	1.740 k€

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta odierna del 12 marzo 2019 ha approvato il progetto di Bilancio da sottoporre all'Assemblea dei Soci che si terrà il 18 aprile 2019, proponendo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2018 a riserva legale per 100 k€ e. ad avanzo utili per 43 k€.

Il capitale interno complessivo consuntivo al 31/12/2018 ammonta a 26,4 milioni di euro che rappresenta un utilizzo del **87%** dei Fondi Propri.

In visione prospettica, il capitale interno complessivo sarebbe pari a 28,5 milioni di euro, ossia un aumento di circa 2 milioni di euro rispetto al capitale interno complessivo consuntivo, con un utilizzo pari al **94%** dei Fondi Propri;

7. Autovalutazione dell'ICAAP

7.a. Identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento

La società non evidenzia carenze patrimoniali in chiave attuale o prospettica, neanche in condizioni di stress.

Risultato confermato nell'analisi trimestrale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza della struttura patrimoniale della società e durante le attività di audit.

7.b. Pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale ed organizzativo

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 12 marzo 2019 ha preso atto delle risultanze riportate sia a livello consuntivo 2018 sia a livello prospettico 2019 di cui al precedente punto 5.a; l'Assemblea degli azionisti, convocata per il 18 aprile 2019 sarà chiamata per deliberare in merito alla destinazione dell'utile d'esercizio come sopra riportato.

Lo sviluppo commerciale, finalizzato alla crescita sostenibile della **Società** dovrà essere supportato da adeguati utilizzi di strumenti volti a ridurre l'assorbimento di risorse patrimoniali in modo da garantire un livello di utilizzo dei Fondi Propri che consenta di avere un margine di sicurezza per eventuali scenari differenti.

L'azionista, per il tramite del Consiglio di Amministrazione sarà tempestivamente informato della necessità di adeguare il livello dei Fondi Propri nel corso del 2019 qualora si ravvisassero situazioni di necessità di reperimento di dotazioni patrimoniali.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione ha deliberato che il presente documento sia trasmesso all'autorità di vigilanza, dopo la formale approvazione del bilancio da parte dell'unico azionista che rispecchi la proposta di destinazione dell'utile proposta, nei termini previsti dalla normativa.